

Letteratura, n. 94-96, 1968, pp. 168-187

Fredi Chiappelli

Considerazioni su Pasinetti

(estratto)

[...]

La tematica minore di Pasinetti è eclettica; la si può far risalire, almeno per quel che riguarda le sue frazioni occasionali, suppellettili, quinte, accessori, dialogo di margine ecc.) ad una curiosità d'indole momentanea ma sempre rinnovata, che s'innesta sugli spunti più manifesti della vita odierna, includendone tutta la pseudo caratteristica. E' la zona tematica dove si potrebbe registrare il maggior numero di accomodamenti dello scrittore con gli andazzi correnti (una ragazza non "rinuncia" all'esclusivismo sessuale, ma lo "supera", Ponte, 65); e anche, all'inverso, manifestazioni di aggressività ("compreso mio zio Bartolomeo alpino di ferro sul Monte Grappa sua patria", Ponte, 33) e d'ironia.

Per i temi di funzione strumentale, come ambienti paesaggio, ecc., si risale assai più addentro, ad una zona di esperienza personale che già utilizza visione, sensibilità, alta applicazione espressiva, e che già partecipa di un'energia inventiva alimentata dal profondo. Prendiamo un esempio da *La Confusione*: la succosa pagina che descrive il misto strano di urbanità e di selvaticità che hanno i monti di Beverly, e la capacità che ha il loro paesaggio di suscitare agitazione, di vibrare immediatamente nello spirito. "Il console d'Italia a Los Angeles, Donato Plea, imboccò il Benedict Canyon alla consueta andatura che lui stesso giudicò 'da alienato'.. (...).. A metà salita verso casa sua si fermò di colpo. Contro il bianco di stucco, lunare nel tramonto, d'una casa nuovissima con alta portiera di cristallo dietro a cui si vedeva pendere un lampadario d'ottone, grandi fiori spiccavano con le loro tinte violente, e arbusti appena piantati ma già alti, illuminati da rifletto-

ri azzurri. Non aveva mai notato la casa prima d'ora e la scopriva completa, verdure illuminate e tutto; il terreno accanto era ancora una polverosa specie di giungla. Disse a voce alta: 'Tutto sommato orrenda', e pensava: 'Oggetto improvviso in mezzo a natura vergine. Meraviglia. L'ora magica.' Parve ricordarsi di qualcosa e partì di strappo. - Abbandonandosi in salita al piacere della guida diceva a se stesso: 'Il modo come il Plea esegue queste curve è un sottile ricamo', mentre però certi pensieri di base, i suoi più normali brusii della mente, lo accompagnavano: morire; imminenza d'imprecisi ma inevitabili disastri, follia di abitare in questa parte costosa della città, solo in una casa bastevole a numerosa famiglia; stipendio di console rovinosamente inadeguato; tutta la sua carriera un fallimento" (132). La pienezza e semplicità dell'esperienza diretta fanno sì che la serie delle impressioni concrete resta ordinata nelle sue proiezioni metafisiche: l'immagine della polverosa specie di giungla su cui sorge improvvisa, magicamente completa, la casa lussuosa ed orrenda, è penetrata così a fondo nella sensibilità che viene a coincidere sottilmente con la situazione interiore; i più normali brusii della mente sono una polverosa specie su cui si stacca sconcertante e delusivo, come alcunché di ricco e strano, quel breve piacere della salita assaporato nella sofisticata autodidascalia.

Ma la tematica essenziale, che sta all'origine dei motivi di narrazione, può essere riportata a due nuclei verso i quali la personalità intera reagisce. Sono la compagine familiare (nella sua infinita dinamica di legami e di opposizioni) e l'individuo; e necessariamente l'elemento ambientale che li sostiene e connette. Se il penetrare nei paesaggi è di sovente significativo, come si è visto nell'esempio ora citato, ciò verifica che in quei passi l'energia motrice della narrazione si alimenta a queste sorgenti centrali.

I libri "intermedi" della storia di Pasinetti, Rosso Veneziano (1941-1957, pubbl. 1959, ried. riveduta 1965) e La Confusione (1953-63, pubbl. 1964) danno ampia espressione a tali due momenti sempre su uno sfondo di crisi, sia esso l'atmosfera fascista dell'Anteguerra o quella dell'Italia postbellica nel turbamento del nuovo cosmopolitismo; e sempre sul denominatore comune del mondo di Venezia, hu-

mus originale di ciascun personaggio, fattore permanente di rivelazione e di incontro.

[...]

Sarebbe erroneo di calcolare su un piano intellettualistico quel che per Pasinetti è invenzione narrativa sostanziata di passione (nonostante accuratissimi accorgimenti costruttivi) come per es. l'idea dell'Istituto su cui s'impenna il romanzo del Ponte. Non serve classificarla utopia o proposta teorica; a tutti i costi va evitato di confondere l'opera di Pasinetti con quel tardo riflusso di narrativa a "saggio inscritto" che già nel secolo scorso ha prodotto tanti libri falsati. Problemi intellettuali ne vivono nel mondo pasinettiano, concentricamente; cosmopolitismo e patria, come apporto reciproco e scambio, come problema individuale di "ritorno"; l'incontro sentimentale e sessuale come conferma e profonda variazione della personalità; il senso della ricerca scientifica, l'orientamento da imprimerle, vero fulcro comune, sul piano morale, di società e individuo, posto come problema tipico dell'età nostra nell'Accademia; tali esempi possono mostrare la concretezza delle questioni alle quali lo scrittore non schiva di misurarsi. Ma per Pasinetti questi sono paesaggi, vedute autentiche del mondo in cui viviamo, e perciò non determinano la vicenda, ma le sono in qualche modo sempre complementari. Nella fase propria della concezione, mai un problema si sostituisce, per Pasinetti, ad una zona creativa che per intenti e misura si dirige necessariamente al romanzo; bensì può provvederlo di infrastrutture a funzione per es. di contatto o di sostegno.

[...]

Un bel segno di eleganza scopre qui il lettore nel trovarsi avvinto al simbolo molteplice del "Ponte" dell'"Accademia". Il semplice fatto di collegare i due poli geografici equivale in sostanza a ridurre la distanza transatlantica alle proporzioni

della realtà interiore. L'intrecciarsi di mobili gruppi familiari e cittadini a distanza di generazioni e di continenti stabilisce il senso del passare e insieme permanere del tempo. Lo scambio di fermenti intellettuali e magari le avversità tumultuanti in un centro di studi esprimono la distinzione, l'affrontarsi, e l'incontrarsi degli uomini nel tradurre in idee e definizioni l'esperienza e la storia. E nell'animo dei singoli interpreti il "Ponte" costituisce il luogo attivo della memoria: sorgente che ancora prolifera vita in quanto preserva momenti di innervamento nella realtà, accidentali e futili in apparenza come una tasse de tilleul, mentre sono depositati nell'impasto produttivo del presente.

La molteplicità e appropriatezza del simbolo possono essere infine riconosciute nella tecnica seguita dallo scrittore nel disporre il suo lavoro. E' evidente che Pasinetti ha voluto aprirsi all'innovazione, come nei problemi, nei motivi e nel linguaggio, anche negli schemi costruttivi. L'impianto appare conforme alle esperienze di simultaneità narrativa, con le dovute eliminazioni di colori, rapporti, panoramiche, e le dovute inclusioni di disarmonie sperimentali, guide di rottura per impedire che i sensi della circolazione si disturbino, e larghi quadrifogli di distribuzione per cui le coppie iniziali possano snodarsi e procedere. Così coppie semi-fortuite come Ruggero-Irene e Gilberto-Beatrice, ed anticoppie come quella di Enrico vanamente innamorato di Elena, potranno assestarsi in coppie compensate e permanenti, Ruggero-Beatrice, Enrico-Irene, e addirittura, se usufruiranno del luogo d'incontro offerto dal ponte dell'Accademia, Gilberto-Elena. Il successo di tali intenzioni è massimo a parer mio là dove sono applicate alle grandi linee del romanzo, e minimo dove foggiano la sceneggiatura e persino l'acconciatura dei personaggi. Ma un maggiore successo è nell'aver attuato un assestamento molto personale di tendenze innovative e di una ricchezza tradizionale non meno sicura nello stile che nel pensiero e nel sentimento. Nel suo terreno di esperienze meditate e commisurate, di letture ed invenzioni, di affetti sorgivi, Pasinetti ottiene un linguaggio fondamentalmente classico, certo conquistato con vera arte, e capace di trasportare anche il peso dei suoi contraddittori residui.

[...]